

# Ballottaggi, l'Udc preferisce il Pd

*E a Palermo appoggio a Orlando. Bersani: serve un patto con i cittadini*



## LA STRETTA DI MANO

Dopo le polemiche, ieri i due sfidanti a Palermo Orlando e Ferrandelli si sono stretti la mano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

### GIOVANNA CASADIO

ROMA — Ci risiamo. Le sirene del Pdl chiamano Casini. Per uscire dalle secche, Berlusconi e Alfano non possono che sperare in un polo dei moderati. Ma a una settimana dai ballottaggi, e dopo avere scaricato il progetto di Terzo Polo con Fini e Rutelli, uscito sconfitto dalle amministrative («Non però l'Udc, che anzi cresce», sostiene il segretario Cesa), i centristi forniscono i dati su come si muoveranno. Vogliono dimostrare che l'Udc non ha in programma abbracci con il Cavaliere. Quindi, in 4 città sta con il centrosinistra: Asti, Frosinone, Taranto, Trani. Con il centrodestra sono alleati a Isernia. Per il resto, ci sono i sei capoluoghi dove appoggiano candidati propri o già sostenuti da proprie liste. Però in 7 città non danno indicazioni di voto.

In quest'ultimo pacchetto, c'è tuttavia un'eccezione, che fa la differenza. È il «caso Palermo».

Qui, la mossa dell'Udc è a sorpresa: meglio appoggiare Leoluca Orlando. Lo ha detto Giampiero **A Catanzaro la Procura sequestra tutte le schede elettorali. Le mosse del Movimento Alba** D'Alia e non è un endorsement qualsiasi. D'Alia è il segretario regionale del partito di Casini e presidente dei senatori centristi. L'equidistanza, rivendicata formalmente, si infrange nell'opposizione dell'Udc al «governatore» Lombardo. Tra il sostegno a un candidato del centrosinistra — Fabrizio Ferrandelli che è appoggiato da quell'ala del Pd filo Lombardo — e il dipietrista Orlando, l'Udc preferisce l'ex sindaco della primavera palermitana. «Se votassi a Palermo — ha detto D'Alia — non avrei difficoltà a sostenere Orlando, sia per i suoi reiterati appelli ai moderati che con il loro voto gli hanno garantito un consen-

so di gran lunga superiore a quello del suo partito, sia perché anch'egli come noi è all'opposizione del governo regionale oltre che distante dal vecchio centrodestra».

Comunque, i partiti scaldano i motori per le amministrative. E sono già in corso grandi manovre per le politiche. Bersani, il segretario democratico, lancia un appello: «Ci vuole un patto con la società». Si rivolge al mondo della cultura, agli intellettuali per la ricostruzione civica e morale del paese. A Catanzaro intanto la Pro-



cura ha sequestrato tutte le schede elettorali. Il Pd denuncia: «Ci sono dubbi sul voto».

A sinistra il neonato Movimento Alba (acronimo di Alleanza, lavoro, beni comuni, ambiente) pensa a una propria lista e al dialogo con Beppe Grillo. Paul Ginsborg (tra i firmatari del manifesto con Marco Revelli, Ugo Mattei, Aberto Lucarelli, Guido Viale) racconta della riunione di coordinamento ieri al Teatro Valle a Roma. «Troppo presto per parlare di liste, ma se continuiamo a crescere a questo ritmo ovvio che dobbiamo pensare a una possibile lista». I "professori" di Alba sono stati definiti gli eredi dei Girotondi. «Non è così. I Girotondi erano un Movimento che supplicava i partiti di autoriformarsi. Oggi sappiamo che i partiti sono incapaci di autoriformarsi, e dobbiamo fare il salto», afferma Ginsborg. Le sensibilità sono diverse.

Quando il manifesto per un nuovo soggetto politico fu lanciato sul quotidiano "il manifesto", e Rossanda li battezzò i "benecomunisti", molte le adesioni, tra cui quella di ~~Stefano Rodotà~~. Che però non condivide l'accelerazione verso liste elettorali. Ginsborg vede un altro rischio: «Guai se fossimo il partitino di De Magistris». Lucarelli, tra i promotori, è un assessore di De Magistris. Il sindaco di Napoli punta a una lista civica nazionale. Altro fronte aperto: il rapporto con Grillo. «Sarebbe assurdo non confrontarci con lui», annuncia Ginsborg.